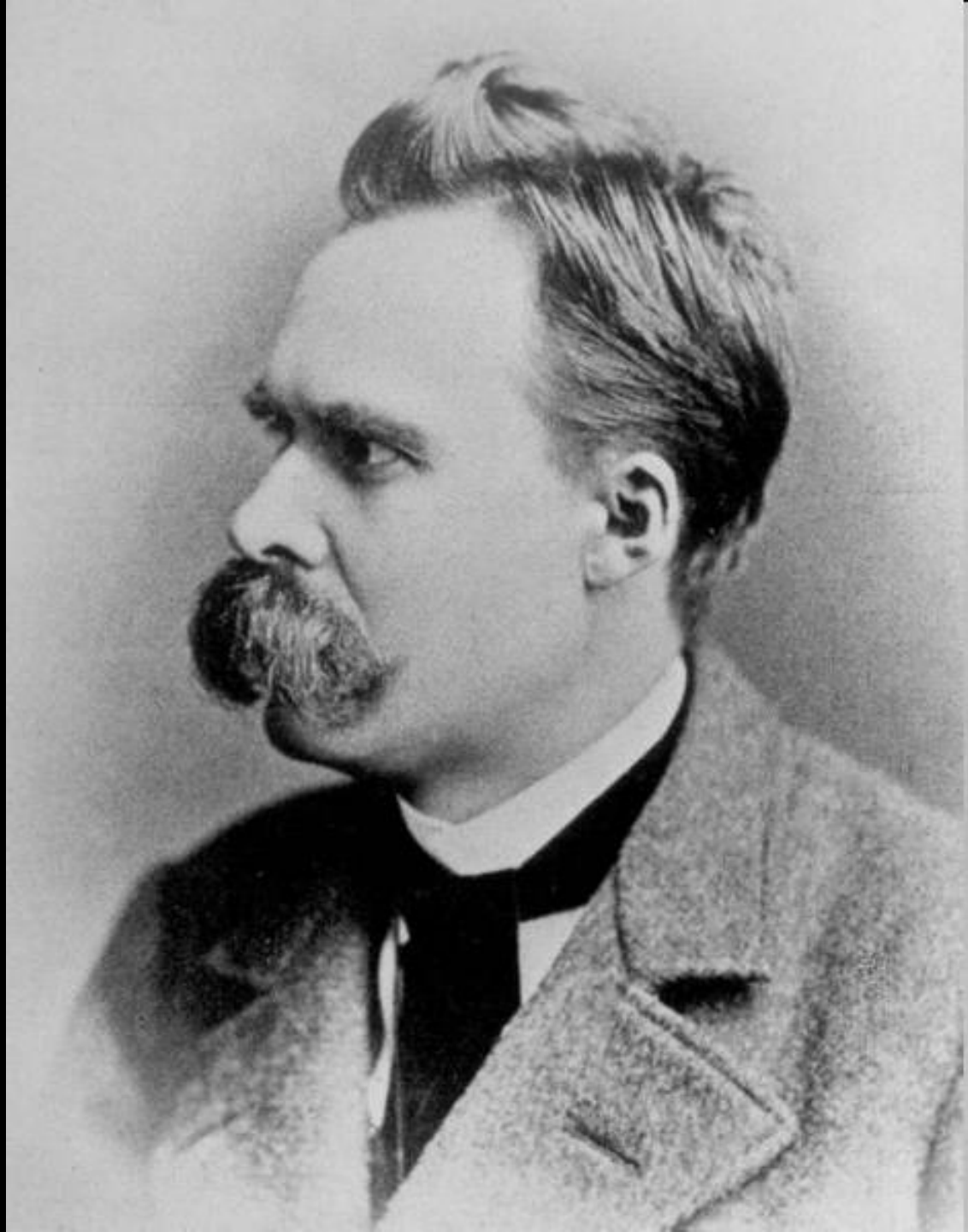


# **Friedrich Nietzsche**

*Vita e opere. La nascita  
della Tragedia*

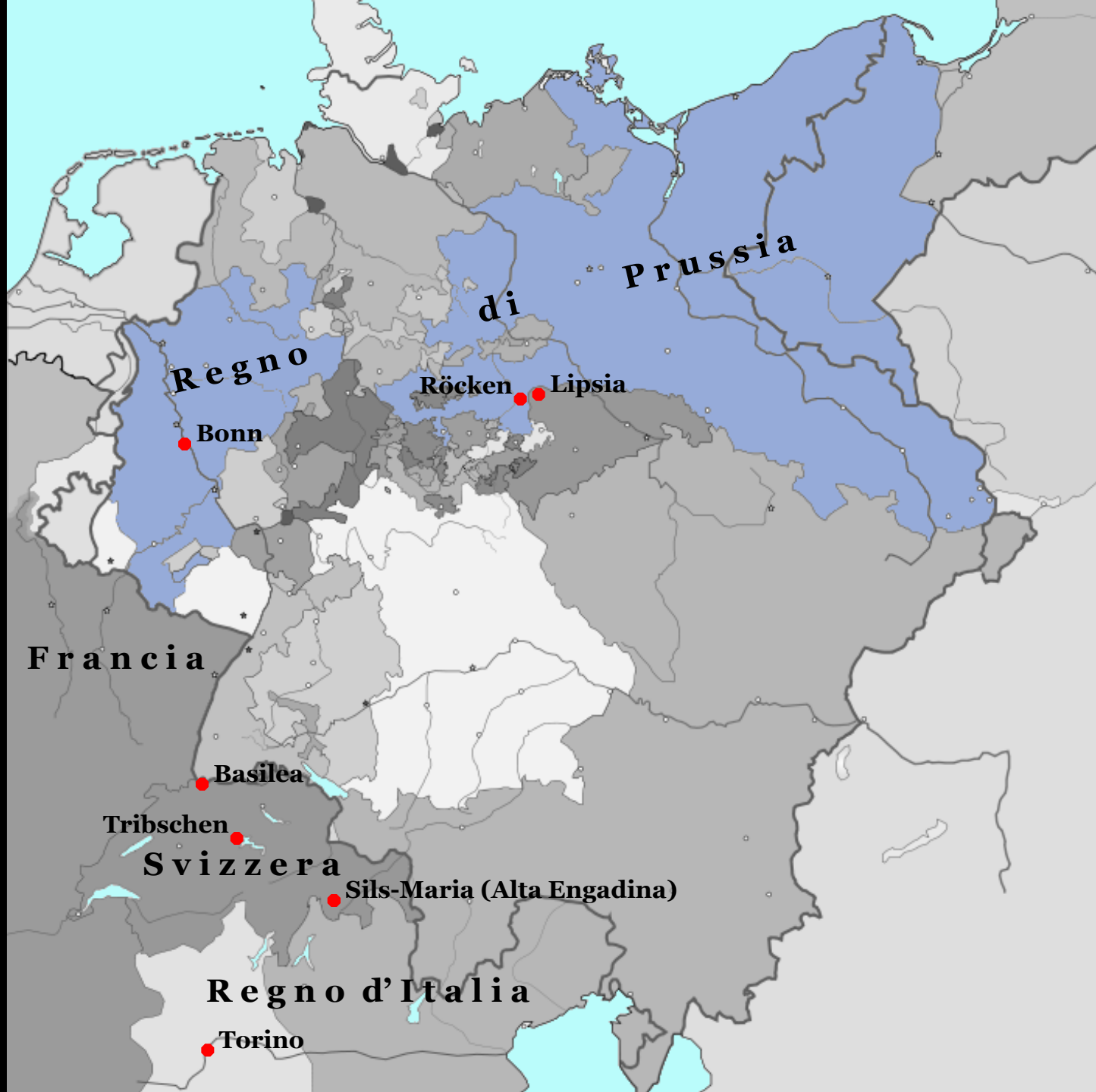
# **Vita e opere**

*(1844-1900)*



# La formazione di un filologo

- Nasce nel **1844** a Röcken (presso Lipsia)
- Studia **filologia classica** a Bonn e a Lipsia, ove legge **Schopenhauer**
- A soli 24 anni (1869) Ottiene una cattedra di **Filologia a Basilea**
  - Inizia l'amicizia e la collaborazione con **Wagner**
  - Nel **1872** pubblica ***La nascita della tragedia dallo spirito della Musica***



**Prussia**

**di**

**Regno**

**Röcken**

**Lipsia**

**Bonn**

**Francia**

**Basilea**

**Tribschen**

**Svizzera**

**Sils-Maria (Alta Engadina)**

**Regno d'Italia**

**Torino**

# Un pensatore inattuale

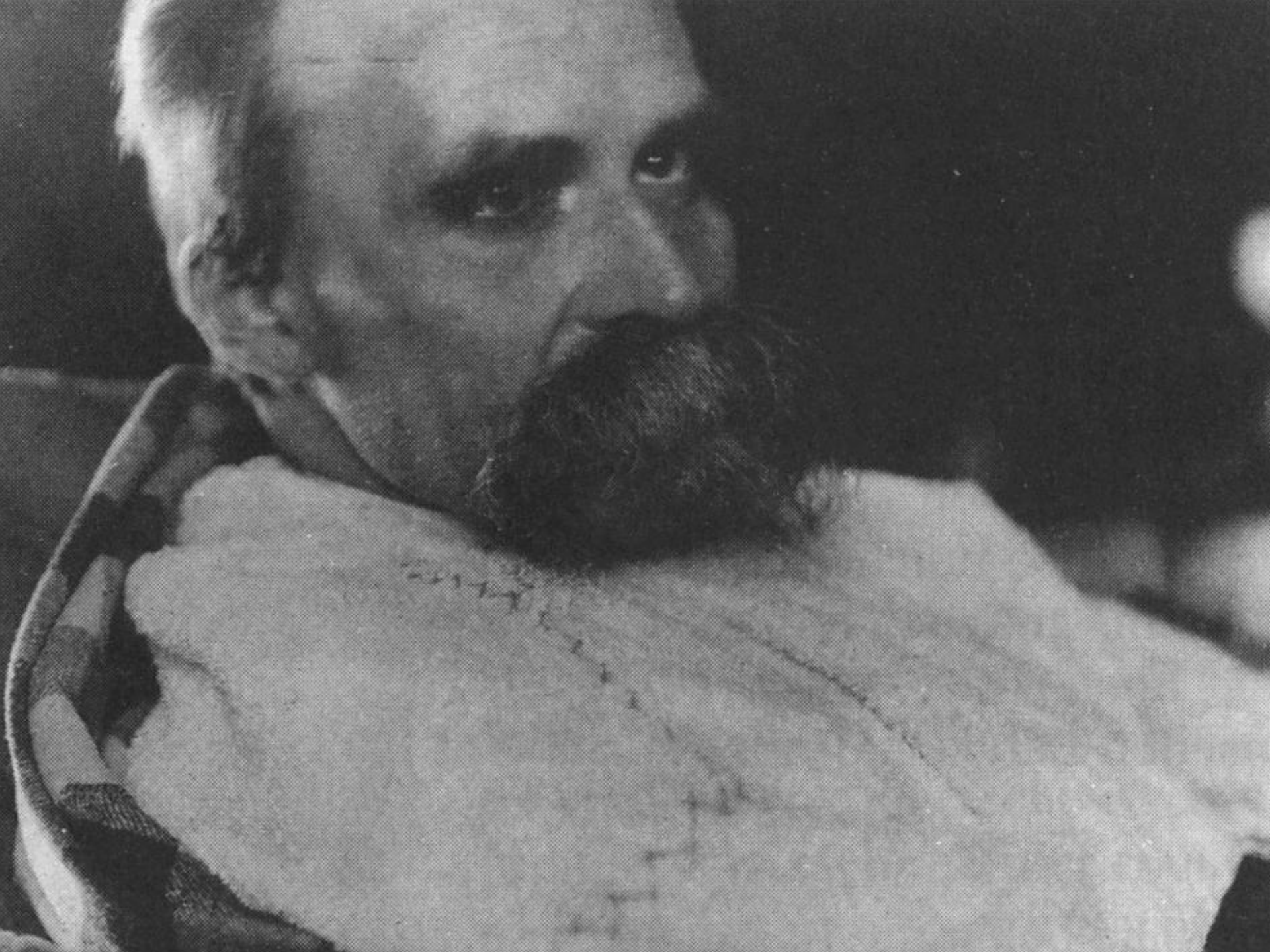
- L'opera è **criticata** dai filologi
  - Nietzsche prende le distanze dalla cultura dei suoi tempi con le quattro **Considerazioni inattuali** (1873-1876)
- Con **Umano troppo umano** (1878) si distacca Wagner (con il quale l'amicizia si era interrotta) e Schopenhauer
- Nel **1879** per motivi di salute **si dimette** dall'insegnamento.

# La malattia

- Inizia a muoversi tra **Svizzera, Italia e Francia** alla ricerca di un clima favorevole.
- **Scrive** e pubblica:
  - *Gaia Scienza* (1882)
  - *Così parlò Zarathustra* (1883-84)
  - *Al di là del bene e del male* (1886)
  - *Genealogia della morale* (1887)
  - *L'Anticristo, Ecce homo* (1888)

# Le tenebre

- Trova una dimora stabile a **Torino** (1888)
- Inizia a lavorare alla ***Volontà di potenza*** (incompiuto).
- Nel **1889** prima crisi di follia
- Vive fino alla morte (Weimar 1900) nelle tenebre della **follia**, presso la madre e la sorella, ignaro del successo delle sue opere.



# Periodo Wagneriano-Schopenhaueriano

*Di Schopenhauer Nietzsche  
trattiene la concezione della vita  
come cieca irrazionalità e quella  
dell'arte come forza che ci rende  
capaci di affrontarla.*

# La nascita della tragedia

- Nietzsche rovescia la concezione romantica della **civiltà greca**,
  - ponendone il vertice non nell'età classica della scultura e della filosofia, ma nell'**età presocratica** che si esprime nella **tragedia**.
  - Un mondo caratterizzato non da armonia e serenità, ma dall'**accettazione ebbra e coraggiosa della vita**, dall'esaltazione dei valori vitali.

# Apollo e Dioniso

- Nietzsche individua alla base dell'arte greca **due “spiriti”**:
  - Lo spirito **apollineo** rappresenta il rifugiarsi dell'uomo nella dimensione del **sogno**, della **luce**, dell'ordine e della misura e si esprime nelle **arti figurative**;
  - Il **dionisiaco** è invece l'**ebbrezza**, l'abbandono alla sanità degli impulsi vitali e sensuali, nella percezione della **caotica unità** di tutte le cose, e si esprime nella **musica**.

# La tragedia

- I due spiriti risultano “**miracolosamente accoppiati**” nell’opera che rappresenta la massima espressione del mondo greco: la tragedia attica (**Eschilo e Sofocle**)
- Ma questo momento felice è destinato a **non durare**:
  - già con **Euripide** (V sec.) si tenta di eliminare dalla tragedia il dionisiaco a favore di intenti morali e intellettualistici.

# Decadenza

- La decadenza è completata da **Socrate** e dalla **filosofia**, con la folle presunzione di dominare la vita con la **ragione**.
- Si tratta di una “**malattia**” della nostra civiltà che ha portato al **soffocamento del dionisiaco**, che il **cristianesimo** ha contribuito ad aggravare.
- Inizialmente Nietzsche vede un rinascita dello spirito tragico nell’opera di **Wagner**.

**È un autoinganno da parte dei filosofi e moralisti credere di essere già usciti dalla *décadence* solo facendo guerra contro di essa.** *L'uscirne fuori va oltre le loro forze: quel che scelgono come mezzo, come salvezza, è esso stesso un'altra espressione di *décadence* [...]. Socrate fu un equivoco; tutta la morale del miglioramento, anche quella cristiana fu un equivoco ... **La piú viva luce del giorno, la razionalità ad ogni costo, la vita luminosa, fredda, cauta, cosciente, senza istinto, in contrapposizione agli istinti, fu essa stessa soltanto una malattia, un'altra malattia – e non fu assolutamente un ritorno alla “virtú”, alla “salute”, alla “felicità” ...** *Dover combattere gli istinti – questa è la formula della *décadence*: sino a che la vita si innalza, felicità e istinto sono uguali.**

*– Ha forse compreso anche questo, il piú accorto tra tutti gli ingannatori di sé? Lo disse a se stesso alla fine, nella saggezza del suo coraggio di fronte alla morte? ... Socrate volle morire: – non Atene ma egli stesso si diede la coppa di veleno, egli costrinse Atene a dargli la coppa avvelenata ... “Socrate non è un medico”, disse piano tra sé e sé: “qui il medico è solo la morte ...* **Socrate fu soltanto per lungo tempo malato....”.**

Crepuscolo degli idoli

# **Friedrich Nietzsche**

*L'antistoricismo. Il neo-  
illuminismo.*

# Considerazioni Inattuali

*Nietzsche, attaccato dai filologi e accusato di “ignoranza e scarso amore di verità”, prese posizione sulla cultura contemporanea con i saggi: David Strass, l'uomo di fede e lo scrittore (1873); Sull'utilità e il danno della storia per la vita (1874); Schopenhauer come educatore (1874); Richard Wagner a Bayreuth (1876)*

# Antistoricismo

- Nella seconda delle *Considerazioni* Nietzsche combatte la “ **saturazione di storia** ” dei suoi tempi, che si esprime:
  - nell’**idolatria del fatto**, che dimentica che “i fatti sono stupidi”, abbisognano di un **interpretazione**;
  - nell’illusione storicistica di un **progresso necessario**; chi crede nella potenza della storia, non può credere in sé, è **insicuro e succubo** dell’esistente.

*Se ogni successo contiene in sé una **necessità razionale**, se ogni evento è la vittoria del “logico” o dell’ “idea” – ebbene **ci si inginocchi subito** e si percorra inginocchiati tutta la scala dei successi.*

Sull'utilità e il danno della storia per la vita

# Utilità dell'oblio

- In realtà c'è bisogno di **oblio** per essere **felici**:

*« L'uomo chiese una volta all'animale: perché non mi parli della tua felicità e soltanto mi guardi? L'animale dal canto suo voleva rispondere e dire: ciò dipende dal fatto che dimentico subito quel che volevo dire – ma subito si dimenticò anche questa risposta e tacque; sicché l'uomo se ne meravigliò. »*

- Inoltre **per poter agire** efficacemente sul presente occorre saper dimenticare il passato.

# Utilità della storia

- Ma la storia non è solo di danno **può servire alla vita** in tre modi diversi:
  - la **storia monumentale** cerca nel passato modelli e maestri, che non trova nel presente, in grado di soddisfare le aspirazioni umane;
  - la **storia antiquaria** cerca nella tradizione storica i valori costitutivi della vita presente;
  - la **storia critica** guarda al passato come un giudice e condanna ciò che è di ostacolo per la realizzazione di nuovi valori.

# Il paradosso della storia

- Tutti questi atteggiamenti verso il passato diventano “**malsani**” se restano **unilaterali** e non si correggono a vicenda.
- Ad ogni modo, in nessuno di essi, in quanto **serve alla vita**, la storia non risponde a criteri di “**verità scientifica**”.

# Periodo illuministico

*Con Umano, troppo umano (1878)  
Nietzsche prende le distanze dal  
pessimismo di Schopenhauer e  
comincia a dubitare che Wagner  
possa garantire la necessaria  
rigenerazione: anche in lui viene  
riconosciuta un'espressione di  
decadenza romantica.*

# Un nuovo pessimismo

- Nietzsche rifiuta il “pessimismo romantico” di **Schopenhauer**:
  - Il pessimismo “dei rinunciatari, dei falliti e dei vinti”, che **fugge la vita**, che è erede della **rassegnazione cristiana**;
  - ad esso contrappone la “volontà di tragicità” l’**accettazione della vita** nella **consapevolezza** del suo dramma.

# Metodo storico-genealogico

- Ad **arte e metafisica**, non più ritenute vie privilegiate di accesso alla realtà, viene contrapposto un **nuovo metodo**:
  - “**critico**”, in quanto incline al “**sospetto**”, ossia alla demistificazione;
  - “**storico-genealogico**”, perché ritiene che ogni realtà presunta immutabile sia esito di un **processo** e che dietro ogni valore assoluto si nascondano matrici “**umane, troppo umane**”.

*Dove voi vedete le cose  
**ideali**, io vedo cose **umane**,  
ahi troppo umane.*

Ecce Homo

# Nietzsche illuminista

- Il **nuovo atteggiamento** è definito da Nietzsche stesso “illuministico”, in quanto caratterizzato
  - dal **rifiuto del dogmatismo**, delle metafisiche (di ogni stampo) e della religione;
  - dal riconoscimento della **finitezza** umana e della possibilità di **infinite interpretazioni** della realtà.
- Manca però l'**ingenuo ottimismo** che caratterizza il primo illuminismo.

# **Friedrich Nietzsche**

*La morte di Dio.*

**L'Anticristo. Genealogia  
della morale**

# La morte di Dio

*Bersaglio della demistificazione di Nietzsche è anzitutto la fede in Dio e in un “mondo vero” al di là di questo.*

# Ateismo

- Per Nietzsche l'ateismo è più un **dato di fatto** che un problema:
  - è la stessa **essenza malefica e caotica** del mondo a confutare l'idea di Dio,
  - si tratta invece di **mostrare come è nata** la credenza nella divinità:

*« Un tempo si cercava di dimostrare che Dio non esiste, - oggi si mostra come ha potuto avere origine la fede nell'esistenza di un Dio, e per quale tramite questa fede ha avuto il suo peso e la sua importanza: in tal modo una controdimostrazione della non esistenza di Dio diventa superflua. »*

# Origine della religione

- Dio e le metafisiche sono **menzogne** che l'uomo costruisce per sopportare la durezza dell'esistenza:
  - “il nascondere la testa nella sabbia delle cose celesti” è frutto di **paura e debolezza**.
  - Ma, al tempo stesso, il “mondo celeste”, rappresenta una **calunnia** di questo mondo, un **rifiuto della vita**, che per Nietzsche occorre “accettare dionisiacamente”.

# Dio è morto

- D'altra parte la **civiltà occidentale** ha già da tempo assunto una **posizione critica** nei confronti al teismo.
- Quello che occorre è **comprendere tutta la portata** di questo rifiuto.
- Per questo Nietzsche sente suo compito l'**annuncio della “morte di Dio”** (cf. La Gaia Scienza, Aforisma 125)

*L'uomo folle. – Avete sentito di quel **folle uomo** che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti **molti di quelli che non credevano in Dio**, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Si è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” – gridavano e ridevano in una gran confusione. Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini!*

*Ma come abbiamo fatto questo? Come potremmo **vuotare il mare** bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dette la spugna per **cancellare l'intero orizzonte**? Che mai facemmo, a **sciogliere questa terra dalla catena del suo sole**? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un **eterno precipitare**? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un **alto e un basso**? Non stiamo forse vagando come attraverso un **infinito nulla**? Non alita su di noi lo **spazio vuoto**? Non si è fatto **più freddo**? Non seguita a venire notte, **sempre più notte**? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina? Dello strepito che fanno i becchini mentre seppelliscono Dio, non udiamo dunque nulla? Non fiutiamo ancora il lezzo della divina putrefazione? Anche gli dèi si decompongono!*

*Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso!*  
**Come ci consoleremo** noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino ad oggi, si è dissanguato sotto i nostri coltelli; chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremmo noi lavarci? Quali riti espiatori, quali giochi sacri dovremo noi inventare? **Non è troppo grande, per noi, la grandezza di questa azione? Non dobbiamo noi stessi diventare dèi**, per apparire almeno degni di essa? Non ci fu mai un'azione più grande: tutti coloro che verranno dopo di noi apparterranno, in virtù di questa azione, ad **una storia più alta** di quanto mai siano state tutte le storie fino ad oggi!". A questo punto il folle uomo tacque, e rivolse di nuovo lo sguardo sui suoi ascoltatori: anch'essi tacevano e lo guardavano stupiti.

Finalmente gettò a terra la sua lanterna che andò in frantumi e si spense. **“Vengo troppo presto** – proseguì – non è ancora il mio tempo. Questo enorme avvenimento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino: non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. Fulmine e tuono vogliono tempo, il lume delle costellazioni vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano vedute e ascoltate. **Quest’azione è ancora sempre più lontana da loro delle più lontane costellazioni: eppure son loro che l’hanno compiuta!**”. Si racconta ancora che l’uomo folle abbia fatto irruzione, quello stesso giorno, in diverse chiese e quivi abbia intonato il suo Requiem aeternam Deo. Cacciatone fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: “Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?”.

# Osservazioni

- Non si può eliminare Dio e vivere **come se nulla fosse**: con Dio devono essere cancellati **tutti gli assoluti** (metafisici, morali, ecc.).
- Accorgersi di questo porta uno **smarrimento** (cf. nichilismo);
- ma apre la possibilità di una **grandezza** senza paragoni (annuncio del superuomo).
- Nietzsche è consapevole dell'**inattualità** del suo annuncio, chi lo proclama è destinato ad apparire **folle**.

# Contro il cristianesimo

*Annunciare la morte di Dio significa liberare gli uomini dalle catene che loro stessi si sono create. Anche i cristiani sono particolarmente bisognosi di essere “redenti dal loro redentore”.*

**Il concetto cristiano di Dio** – Dio come divinità dei malati, Dio come regno, Dio come spirito – è **uno dei concetti più corrotti di Dio mai raggiunti al mondo**; addirittura esso rappresenta forse, nel processo di degradazione del tipo divino, l'indice del livello più basso. **Dio degenerato a contraddizione della vita, invece che esserne la trasfigurazione e l'eterno sì!** In Dio la dichiarazione di ostilità alla vita, alla natura, alla volontà di vivere! Dio, la formula per ogni diffamazione dell'"al di qua", per ogni menzogna dall'"al di là"! Il nulla divinizzato, la volontà del nulla santificata in Dio.

# La perversione cristiana

- Ne *L'Anticristo* (1888) Nietzsche descrive il Cristianesimo come una **perversione dell'uomo**:
  - **pervertito** è un individuo che, contro i suoi istinti, preferisce ciò che gli è nocivo;
  - il Cristianesimo **difende ciò che è debole** abietto, malriuscito
  - e condanna come **peccato** i **valori e i piaceri** vitali e persino il libero uso della **ragione**.

# Compassione malsana

- Il Cristianesimo è la religione della **pietà**:
  - essa però **impedisce** l'uso della **forza**, la legge della **selezione** che regola lo sviluppo della vita;
  - viceversa **conserva** ciò che è “maturo per il tramonto”, **i condannati** dalla vita.

*« Questo istinto depressivo e contagioso contrasta quelli che tendono alla conservazione e all'elevazione del valore della vita [...] è uno degli strumenti fondamentali dell'incremento della **décadence**: la pietà induce al nulla! [...] Schopenhauer era ostile alla vita: perciò la compassione per lui divenne una virtù. »*

# Cristo e il Cristianesimo

- Nietzsche distingue però il **cristianesimo** da **Cristo** che non ne è il fondatore.
  - A Cristo va la sua ammirazione: è un “**spirito libero**”, che ha indicato, con il suo contegno di fronte giudici e carnefici, come si deve vivere;
  - il **cristianesimo**, “odio e risentimento contro tutto ciò che è nobile e aristocratico” è **opera** dei primi seguaci e soprattutto di **S.Paolo**.

*I tedeschi hanno impedito all'Europa di raccogliere l'ultima grande messe culturale che essa abbia mai raccolto: quella del Rinascimento.[...] Che cosa fu il **Rinascimento**? La **transvalutazione dei valori cristiani**, il tentativo, intrapreso con tutti i mezzi, con tutti gli istinti, con tutto il genio, di **condurre alla vittoria i valori opposti, i valori nobili...** [...]*

*Invece che accadde? Un monaco tedesco, Lutero, giunse a Roma. Questo monaco, con tutti gli istinti vendicativi di un sacerdote malriuscito, a Roma si ribellò contro il Rinascimento... Invece di cogliere con profonda gratitudine l'evento grandioso che si stava verificando, il Cristianesimo vinto nella sua stessa sede, da tale spettacolo attinse solo nutrimento per il suo odio. L'uomo religioso non pensa che a se stesso. **Lutero vide la corruzione del papato, mentre era chiaro proprio l'opposto**: l'antica corruzione, il peccatum originale, cioè il cristianesimo, non sedeva più sul trono papale! Al suo posto vi era la vita! Il trionfo della vita! Il grande sì a tutte le cose elevate, belle e fiere!... Così Lutero ristabilì la Chiesa... [...]*

*[I tedeschi] hanno sulla coscienza pure la forma di cristianesimo più disonesta, più inconfutabile che esista: il protestantesimo... Se non ci sbarazzeremo mai del cristianesimo, sarà colpa dei tedeschi...*

# La morale come problema

*Insieme al Cristianesimo, Nietzsche sottopone a critica la morale in *Al di là del Bene e del Male* (1886) e in *Genealogia della morale* (1887)*

# Genesi della morale

- Per Nietzsche il **problema morale** non è stato **mai posto**: la morale è sempre stata considerata un fatto, mai un problema;
  - bisogna invece mettere in questione il “valore stesso dei **valori**” che invece di essere assoluti, hanno una **genesi psicologica**.
  - Si scoprirà così che la morale non ha fondamento ontologico, ma è una macchina costruita **per dominare** gli altri.

# Signori e schiavi

- La “**storia della morale**” rivela che:
  - nella **società antica**, espressione di un'aristocrazia cavalleresca, si è affermata la **morale dei signori**, “trionfale affermazione di sé”, esaltazione di **valori vitali**: forza, salute, fierezza, gioia.
  - In un secondo tempo, che giunge all' apice con il **cristianesimo**, ha prevalso la **morale degli schiavi** che afferma **valori antivitali**: disinteresse, sacrificio di sé, sottomissione.

# Il risentimento

- La trasformazione è opera della **casta sacerdotale**, che provando **risentimento** per la forza dei guerrieri ha creato valori in grado di **soggiogare i forti**.
  - La morale degli schiavi, infatti, vede nel **male** come una **forza potente** e terribile e nel **bene** un'**innocenza innocua** e un po' stolta.
  - I deboli, che non sanno vivere, hanno fatto diventare **valore la negazione della vita**.

# Transvalutazione dei valori

- A partire da questa consapevolezza Nietzsche **non** propone un semplice rifiuto dei valori antivitali per **recuperare la morale aristocratica**,
- ma di un **nuovo modo di rapportarsi ai valori**, non vengono più intesi come entità metafisiche in sé sussistenti, ma come **libere proiezioni** dell'uomo e della sua volontà di potenza.

# **Friedrich Nietzsche**

*Il nichilismo. Il superuomo.  
L'eterno ritorno. La volontà  
di potenza.*

# **Il periodo dello Zaratustra**

# **Il nichilismo**

*Il superamento di metafisica,  
religione e morale non si può  
ottenere a poco prezzo:*

*“conseguenza necessaria del  
cristianesimo, della morale e del  
concetto di verità in filosofia” è il  
nichilismo.*

**Ciò che io racconto è la storia dei prossimi due secoli. Io descrivo ciò che viene, ciò che non può fare a meno di venire: l'avvento del nichilismo.** Questa storia può già ora essere raccontata, perché la necessità stessa è qui all'opera. [...] Tutta la nostra cultura europea si muove in una torturante tensione che cresce da decenni in decenni, come protesa verso una catastrofe: irrequieta, violenta, precipitosa; simile ad una corrente che vuole giungere alla fine, che non riflette più ed ha paura di riflettere. - Chi prende qui la parola sinora non ha fatto altro che riflettere: come filosofo ed eremita d'istinto, che ha trovato vantaggio nell'appartarsi, nel restar fuori, nel ritardare, come uno spirito audace, indagatore e tentatore che già si è smarrito in ogni labirinto dell'avvenire; [...] che guarda indietro mentre narra ciò che avverrà, come **il primo nichilista compiuto d'Europa**, che ha già vissuto in sé il nichilismo sino alla fine, e ha il nichilismo dietro di sé, sotto di sé, fuori di sé.

La volontà di potenza

# Nichilismo “passivo”

- In un primo senso il nichilismo è il sentimento di **smarrimento** che l'uomo prova davanti al **venir meno dei valori**:
  - le metafisiche hanno creato l'**illusione** di una di un **ordine** cosmico, di un **senso razionale** e **provvidenziale** dell'accadere:
  - comprendere che tutto ciò non sussiste, non è dato, produce un inevitabile **senso di vuoto**, “viene a mancare il coraggio”.

# Equivoco

- Dall'inesistenza di valori, significati e ordine **assoluti** si deduce erroneamente che non ci sia **alcun senso**.
- Il “senso di mancanza” dipende dall'essere abituati all'idea che i valori ci siano “**dati**”, dall'essere ancora alla ricerca di **assoluti**.

«Si vorrebbe aggirare la necessità di **avere una volontà**, di volere un scopo, il rischio **di dare a se stessi un fine**. »

# Nichilismo “attivo”

- Accettando il “rischio” si entra in una nuova **forma “attiva”** di nichilismo (in tal senso Nietzsche si definisce nichilista):
  - che comprende un **momento distruttivo**, l’eliminazione di ogni residua credenza in **verità assolute** di tipo metafisico;
  - e un **momento creativo** ove l’uomo, si rende conto che il **senso**, non essendo dato, deve essere umanamente creato.

# Il superuomo

*L'uomo che si pone al di là degli assoluti, è capace di esercitare attivamente il proprio nichilismo e di essere degno della uccisione di Dio, è un uomo trasformato.  
È il superuomo.*

# Oltreuomo

- Il superuomo **non è riconducibile** all'uomo che conosciamo:
  - non si tratta di un potenziamento (“super”) dell'uomo normale ma di una **novità antropologica** (alcuni interpreti traducono *Übermensch* con “**oltreuomo**”);
  - non a caso Nietzsche, invece che qualificarlo positivamente, ne parla spesso in **termini negativi**.

**L'uomo è qualcosa che deve essere superato.** *Che avete fatto per superarlo? Tutti gli esseri hanno creato qualcosa al di sopra di sé: e voi volete essere il riflusso in questa grande marea e retrocedere alla bestia piuttosto che superare l'uomo? Che cos'è per l'uomo la scimmia? Un ghigno o una vergogna dolorosa. E questo appunto ha da essere l'uomo per il superuomo: un ghigno o una dolorosa vergogna.*

[...]

*L'uomo è un cavo teso tra la bestia e il superuomo [...].* **La grandezza dell'uomo è di essere un ponte e non uno scopo:** *nell'uomo si può amare che egli sia una transizione e un tramonto.*

Così parlò Zarathustra

# Caratteristiche positive

- Nel “superuomo” si riassumono **tutti i temi** della filosofia dell’ultimo Nietzsche. I **tratti** che lo caratterizzano sono infatti:
  1. La **fedeltà alla terra**
  2. La capacità di porsi nella prospettiva dell’**eterno ritorno**
  3. La **volontà di potenza**

# Fedeltà alla terra

- La **natura terrestre** del superuomo fa tutt'uno con l'**accettazione totale della vita** propria dello **spirito dionisiaco**.
- Il superuomo **non nasconde la testa** “nella sabbia delle cose celesti”:
  - la **terra** non è per lui luogo di esilio ma la sua dimora gioiosa;
  - il **corpo** non è prigionia dell'anima, ma il suo concreto modo di esistere sulla terra.

*Vi scongiuro, fratelli, **rimanete fedeli alla terra e non credete a quelli che vi parlano di sovraterrene speranze!** Lo sappiano o no: **costoro esercitano il veneficio.** Dispregiateci della vita essi sono, moribondi e avvelenati essi stessi, hanno stancato la terra: possano scomparire!*  
*Un tempo il sacrilegio contro Dio era il massimo sacrilegio, ma Dio è morto, e così sono morti anche tutti questi sacrileghi. **Commettere il sacrilegio contro la terra, questa è oggi la cosa più orribile, e apprezzare le viscere dell'imperscrutabile più del senso della terra!***

*In passato l'anima guardava al corpo con disprezzo: e questo disprezzo era allora la cosa più alta: — essa voleva il corpo macilento, orrido, affamato. Pensava, in tal modo, di poter sfuggire al corpo e alla terra. Ma questa anima era anch'essa macilenta, orrida e affamata: e crudeltà era la voluttà di questa anima! Ma anche voi, fratelli, ditemi: che cosa manifesta il vostro corpo dell'anima vostra? Non è forse la vostra anima indigenza e feccia e miserabile benessere?*

***Davvero, un fiume immondo è l'uomo. Bisogna essere un mare per accogliere un fiume immondo, senza diventare impuri.** Ecco, io vi insegno il superuomo: egli è il mare, nel quale si può inabissare il vostro grande disprezzo.*

Così parlò Zarathustra

# L'eterno ritorno

- Ne *La Gaia Scienza* (342) e nello *Zarathustra* Nietzsche **ripropone** l'idea della **circolarità del tempo**. Il significato non è chiaro:
  - a volte sembra una **certezza cosmologica**, scientificamente argomentabile;
  - in altri casi sembra una **ipotesi**, base di una **indicazione etica** (“dobbiamo vivere come se tutto dovesse ripetersi”).

*Il peso più grande. Che accadrebbe se, un giorno o una notte, un demone strisciasse furtivo nella più solitaria delle tue solitudini e ti dicesse: “Questa vita, come tu ora la vivi e l’hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione - e così pure questo ragno e questo lume di luna tra i rami e così pure questo attimo e io stesso. L’eterna clessidra dell’esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere!”? Non ti rovesceresti a terra, digrignando i denti e maledicendo il demone che così ha parlato? Oppure hai forse vissuto una volta un attimo immenso, in cui questa sarebbe stata la tua risposta: “Tu sei un dio e mai intesi cosa più divina”? Se quel pensiero ti prendesse in suo potere, a te, quale sei ora, farebbe subire una metamorfosi, e forse ti stritolerebbe; la domanda per qualsiasi cosa: “Vuoi tu questo ancora una volta e ancora innumerevoli volte?” graverebbe sul tuo agire come il peso più grande! Oppure, quanto dovesti amare te stesso e la vita, per non desiderare più alcun’altra cosa che questa ultima eterna sanzione, questo suggello?*

# Osservazioni

- In ogni caso:
  - vivere l'eterno ritorno significa **identificare la pienezza della vita nel tempo**, nella vita stessa e non fuori, verso un compimento che è sempre là da venire.
  - Il “peso” dell'eterno ritorno è “**selettivo**”: discrimina tra l'**uomo comune**, che è incapace di portarlo, e il **superuomo**, per cui è una suprema benedizione.

# La volontà di potenza

- L'espressione **non** indica una tendenza alla **violenta sopraffazione** (anche se non mancano pagine equivoche):
- si tratta dell'**essenza stessa della vita**, forza di **autoaffermazione espansiva** e tendente al suo costante **superamento**
- che la rende capace di farsi **creatrice di valori** e di "**dare un senso** alla terra".

# Un ideale elitario

- Nonostante alcuni tentativi interpretativi, Nietzsche con il superuomo non profetizza un rinnovarsi dell'**intera umanità**;
- si tratta di un **ideale elitario**, un modo di essere di pochi, “razza dominatrice”, aristocraticamente contrapposti ai più.
- La sua **visione antidemocratica non** si concretizza tuttavia in un **progetto politico**.

